

Botta e risposta tra la Commissione e il premier sulle risorse per la riedificazione e la messa in sicurezza

Flessibilità, la linea Ue “Solo per l'emergenza” Renzi: per Casa Italia prendo ciò che serve

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. Come temuto, l'Unione europea si mette di traverso nell'ambizioso piano per mettere definitivamente in sicurezza l'Italia. E sulla scia della tragedia si apre un pesantissimo caso politico. Nella prima presa di posizione ufficiale di Palazzo Berlaymont dal giorno del terremoto, il capo dei portavoce dell'Ue, Margaritis Schinas, ha scandito che la “franchigia”, cioè l'esenzione dal calcolo del deficit, si applica solo per gli interventi finanziari d'emergenza a brevissimo termine. Strada chiusa quindi per Casa Italia, le misure strutturali in grado di affrancare finalmente il Paese dal sistematico martellamento delle catastrofi. La risposta di Renzi è immediata e altrettanto ferma: «All'Europa diciamo che quello che serve per questo piano lo prendiamo, punto».

Il portavoce Ue in mattinata

aveva puntualizzato: «Le attuali regole già prevedono l'esclusione delle misure di ricostruzione dalla contabilizzazione ai fini dei parametri europei come è già stato fatto per Abruzzo ed Emilia. Ma l'intervento è limitato a quanto è necessario per fronteggiare direttamente e immediatamente l'emergenza allo scopo di contenere i danni o evitare un impatto più grande». Più in là, non si va. Un piano a lungo termine di investimenti per aumentare la capacità antisismica dell'Italia per ora non è quindi previsto.

Una “flessibilità limitata” che Renzi non si aspettava e non riesce a digerire. Subito è partita l'esegesi delle parole del portavoce alla ricerca della fonte ispiratrice. Che per una volta non sembra essere Berlino. Anzi, Angela Merkel, che pure domenica subirà il test delle elezioni amministrative nel land dove ha il collegio elettorale, il Meclenburgo-Pomerania, e quindi è attentissima a

qualsiasi concessione ai partner “a rischio”, risulta in questo momento assai vicina al governo italiano e al premier in particolare, visto come uno dei pochi esecutivi stabili e affidabili rimasti in Europa. Semmai, è l'indicazione di fonti attendibili, la ratio di questa presa di posizione draconiana e inaspettata, andrebbe cercata presso alcuni membri del gabinetto Juncker che già in passato hanno fatto a gara per essere più tedeschi dei tedeschi. In ogni caso, come ha ricordato il ministro Delrio alla Festa dell'Unità di Catania, è l'ennesima prova che la battaglia per una flessibilità strutturale e realistica in Europa è tutt'altro che vinta.

In ogni caso è presto non solo per affrontare la rigidità di Bruxelles ma anche per quantificare i costi del terremoto. Qualche report finanziario comincia però a uscire. L'European Economics Notebook dell'ex capo economista del Tesoro, Lorenzo Codo-

gno, parla di 5 miliardi, lo 0,3% del Pil. E gli analisti di Mediobanca Securities calcolano in 122 miliardi di euro i costi attualizzati dei terremoti dal Belice in poi, tre miliardi l'anno nell'ultimo mezzo secolo. Proprio di tre miliardi l'anno potrebbe essere il costo, che evidentemente non è comparabile per il salvataggio di vite umane che comporta, del “riassetto sismico” dell'Italia lungo un decennio e forse più. Di sicuro è già partita la corsa a verificare da quale partita finanziaria ritagliarli, corsa resa più tortuosa dall'occhio adunco dell'Ue. Dovrebbero essere per la maggior parte sgravi fiscali col meccanismo dell'ecobonus, che peraltro già esiste ma va migliorato inserendo qualche possibilità di finanziamento preventivo (con garanzia pubblica) specie per i condomini, oltre che esteso alle seconde case. Ma potrebbero essere in parte contributi, limando alcune voci del maxi fondo di sviluppo e coesione da 40 miliardi approvato dal Cipe il 10 agosto.

340
 milioni di euro

Disponibilità del fondo
 per le emergenze da
 cui sono stati tratti i
 primi 50 milioni di aiuti

122
 miliardi

È il costo totale di 44
 anni di terremoti in
 Italia, dal Belice
 all'Emilia Romagna

SU REPUBBLICA

L'intervista

Dopo l'annuncio del licenziamento di Renzi: "Solo per l'emergenza. Prendo ciò che serve"

"Serve un cantiere lungo due generazioni. Così ricostruiremo la spina dorsale d'Italia"



LA PROPOSTA DI RENZO PIANO

Ieri l'intervista all'archistar, che ha proposto a Renzi un progetto per mettere in sicurezza in 50 anni la "spina dorsale" d'Italia

I costi dei principali terremoti

In miliardi di euro

